

Milano, nella commissione per la candidatura della città ai Giochi 2016 il governo mette Bruno Ermolli, uomo di Berlusconi

Il signor B vuole anche le Olimpiadi

Intanto sotto alla Madonnina lo sport affonda: impianti inefficienti, società salassate

Giuseppe Caruso

MILANO Olimpiadi, la grande abbuffata. Nella Milano incapace di costruire nuovi impianti e di gestire quelli esistenti, nella città in cui tutte le società di vertice (calcio escluso) scappano o minacciano di farlo, il duo Albertini-Formigoni, sostenuto da "padri nobili" quali Cesare Romiti e Silvio Berlusconi, spara grosso: vogliamo le Olimpiadi del 2016.

Il presidente del Consiglio non perde tempo e ci mette subito sopra il cappello, nominando come esponente del governo nella commissione per la candidatura Bruno Ermolli, uomo Fininvest a 360 gradi (tra l'altro già selezionatore dei candidati di Forza Italia), attualmente nel nuovo cda della Scala eletto dalla maggioranza di centrodestra in Comune. Solita sovrapposizione di ruoli, dove gli interessi del Governo combaciano con quelli personali del presidente del Consiglio e che mostra sin dall'inizio l'idea che Albertini, Formigoni e Berlusconi hanno della candidatura di Milano: un affare per loro ed i loro amici, non certo per i milanesi.

Un peccato, perché le Olimpiadi sono sempre un momento di crescita per le città che ne ottiene l'assegnazione. Barcellona, che organizzò l'edizione del 1992, ne uscì trasformata e più bella. A Milano invece faticano anche nell'ordinaria amministrazione, come dimostrato dal sindaco Gabriele Albertini che qualche settimana fa è andato ad inaugurare in pompa magna una piscina comunale. Le telecamere lo hanno ripreso mentre nuotava, moderno Mao Tse Tung, regalando sorrisi e sicurezza. «La giunta lavora e questa ne è la prova», era il messaggio. Peccato che il giorno dopo la stessa piscina venne chiusa, perché le scallette si erano scollate ed i depuratori erano andati fuori uso. Una metafora di come la giunta milanese gestisca lo sport cittadino (sia quello di vertice che quello di base): con

disinteresse ed approssimazione.

I problemi sono nati da quando Albertini e soci hanno deciso di affidare la completa gestione degli impianti alla Milanosport, una spa creata per circa il 97% con fondi pubblici e che il Comune rifornisce ogni anno di diversi milioni, compreso una maxi ricapitalizzazione di dieci milioni portata a termine poco tempo fa.

La Milanosport del direttore generale Ernesto De Filippis in poco tempo è riuscita ad aumentare le tariffe, osteggiare l'uso gratuito delle strutture da parte dei cittadini, riempire di sponsor gli impianti e concederli per festival ed iniziative di varia natura che hanno un solo punto in comune: con lo sport non c'entrano niente. Non ancora contenti, quelli della Milanosport hanno anche provato a far installare antenne per telefonini in tutte le strutture sportive, comprese quelle che sorgono all'interno di complessi



Giocatori di volley dell'Asystel Milano, che ha lasciato il capoluogo per emigrare a Piacenza

scolastici, per ottenere i soldi della sponsorizzazione del nuovo gestore H3g. Il piano però è stato stoppato dalla regione Lombardia, grazie al voto segreto che ha permesso a molti franchi tiratori di fare centro ed affondare la legge che avrebbe permesso l'installazione.

In questo panorama disastroso la giunta Albertini e Milanosport (che continua a chiudere bilanci con forti perdite, alla faccia della gestione manageriale) si distinguono anche per il disinteresse assoluto con cui trattano le società di vertice. O meglio quelle che rimangono, dopo la cura della polisportiva Berlusconi: rugby e baseball infatti hanno chiuso i battenti già da qualche anno. Quest'estate tocca alla pallavolo, all'Asystel Milano, che nonostante una semifinale scudetto ed un bel pubblico di appassionati è costretta a trasferirsi a Piacenza per la politica del governo cittadino, insensibile a qualsiasi appello, tranne

quelli provenienti dal calcio. L'ultima, in ordine di tempo, a minacciare di andar via è stata la gloriosa Olimpia Milano, 26 scudetti e tre Coppe dei Campioni. Il presidente Giorgio Corbelli vuole portarla in un'altra città per la sordità del sindaco Albertini e dell'assessore allo Sport Brandirali. Come aveva fatto prima di lui Antonio Caserta per la pallavolo, anche Corbelli al comune non chiede soldi, ma un impegno diretto per trovare sponsor. Accade in tutta Italia (Roma in testa), ma non a Milano. L'incubo è che adesso, con la scusa dell'Olimpiade, anche quel minimo interesse mostrato dalla giunta nei confronti dello sport cittadino possa sparire, di fronte al "grande progetto". Il giro d'affari che potrebbe scaturire da una Milano olimpica fa gola a molti, troppi. Nella città in cui lo sport è visto non come servizio alla comunità, ma come fonte di guadagno, le prospettive sono ottime.

l'opposizione

«Vogliono gestire tutto per interesse»

MILANO «L'idea di Milano olimpica parte male, la nomina di Bruno Ermolli dimostra che vogliono gestire il progetto Olimpiadi come hanno fatto con lo sport in città fino adesso. E poi gli interessi personali di Berlusconi appaiono da subito evidenti». Federico Ottolenghi, responsabile sport dei Ds al comune di Milano, conosce bene la realtà del capoluogo lombardo.

L'idea dell'Olimpiade però potrebbe essere una grande occasione.

«Assolutamente sì. Ma per il momento non si capisce niente, compreso un aspetto fondamentale: saranno le Olimpiadi di Milano o della Lombardia? Il dualismo Albertini-Formigoni mi sembra evidente, fin dall'inizio».

È strano che a candidarsi per le Olimpiadi sia la città che dimostra meno attenzione per lo sport...

«Lo sport è un investimento di tipo sociale, che va

seguito in tutti i suoi aspetti. La giunta Albertini invece è ossessionata dal pareggio di bilancio ed ha lasciato tutto in mano a Milanosport, che secondo loro avrebbe dovuto fornire una gestione manageriale. Risultato? Milanosport continua ad essere in perdita e la qualità di servizi offerta ai cittadini è sempre più scadente. Per non parlare delle società di vertice alla canna del gas, perché lasciate in balia del proprio destino».

Una perdita grave quella della pallavolo.

«Sì certo, come quella possibile del basket. Avere delle buone società di vertice, competitive, è un vantaggio per tutta la città. Non solo per il prestigio che portano. Una squadra di basket vincente vuol dire tanti ragazzini affascinati dal basket. La Giunta dovrebbe agire da mediatrice per trovare sponsor disposti ad investire».

Proposte per cambiare questa situazione?

«Cambiare l'approccio. Al momento l'obiettivo non è dare servizi ai cittadini, ma ottimizzare i profitti. Una linea rivelatasi inefficace, perché i cittadini continuano a pagare. La Milanosport è al 97% pubblica, ma i servizi sono peggiori di prima e le squadre più importanti o scappano o tirano avanti in qualche modo. Un quadro disastroso»

gi.ca.

il volley "emigra"

«Ostacoli e costi per chi fa attività»

MILANO Una passione. Questo è la pallavolo per Antonio Caserta, ex presidente del volley milanese, emigrato a Piacenza in un paradossale viaggio dalla metropoli alla provincia.

Presidente Caserta, molti non hanno capito il suo gesto: provi a spiegarlo.

«A Milano non c'erano più le condizioni per continuare, chi vuole fare un'attività sportiva di alto livello viene lasciato solo, senza aiuti. Premetto che l'aiuto di cui parlo non vuol dire ricevere dei soldi, ma quantomeno non essere ostacolato».

E invece a Milano...

«Ti mettono pure il bastone tra le ruote. Un esempio semplicissimo: la mia squadra non poteva allenarsi nella palestra messa a disposizione dal comune, perché aveva il tetto troppo basso e come tutti possono capire

questa situazione impedisce di giocare a pallavolo. Così sono stato costretto a farli allenare nel Palasport, pagando 300 milioni l'anno di affitto».

Ha provato a parlare con il sindaco?

«Certo, ma non si è mai degnato nemmeno di rispondere: lo sport non gli interessa. A parte il calcio, chiaro. Nelle altre città italiane le giunte si impegnano per creare consorzi che sponsorizzano l'attività sportiva, solo a Milano questo non accade».

Eppure voi avete fatto molto anche a livello giovanile.

«Facciamo tutt'ora molto, perché ho deciso di mantenere le squadre giovanili a Milano. O meglio in provincia di Milano, come accade anche all'Olimpia nel basket. Le tariffe per l'affitto delle palestre, decise da Milanosport, sono troppo alte. Abbiamo 400 ragazzini nel settore giovanile e la scorsa stagione abbiamo organizzato una manifestazione con 12.000 partecipanti».

Cosa dovrebbe cambiare?

«L'idea che hanno dello sport. Dovrebbero avere meno attenzione per il bilancio, tanto la Milanosport continua ad essere in passivo, e più attenzione per il ruolo sociale che lo sport ha».

gi.ca.



2^a festa nazionale dei migranti



Roma
16 - 20 luglio
2003
ex Mercati
Generali
via Ostiense

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO
ORE 21.00

Lo stato delle politiche sull'immigrazione e l'asilo: oltre l'emergenza per una società della convivenza e dell'intercultura

Alfredo Mantovano
Sottosegretario
Ministero dell'Interno

Carlo Leoni
Deputato DS

Giannicola Sinisi
Deputato La Margherita

Alberto Di Luca
Presidente Comitato
Parlamentare Bicamerale
Shengen Europol
Immigrazione

Testimonianza di
Rhman Lutfor
Giornalista

Coordina
Corrado Giustiniani
Giornalista

GIOVEDÌ 17 LUGLIO
ORE 21.00

Da stranieri a nuovi cittadini: cittadinanza europea e diritto di voto per gli immigrati

Antonio Bassolino
Presidente Regione Campania

Livia Turco
Deputato DS
Responsabile Welfare

Khaled Fouad Allam
Scrittore

Elena Paciotti
Europarlamentare

Giuseppe Casadio
Segreteria Nazionale CGIL

Maurizio Costa
Imprenditore

Kibria Golam
Rappresentante Comunità
Bangladesh

Edgar Serrano
Amministratore locale

Coordina
Aly Baba Faye
Coordinatore Forum
Fratelli d'Italia

VENERDÌ 18 LUGLIO
ORE 21.00

Suonatori girovaghi e lavavetri: emigrazione e immigrazione dei minori nell'Italia di ieri e in quella di oggi

Anna Serafini
Presidente Consulta nazionale
per l'infanzia *Gianni Rodari*

Melania Mazzucco
Scrittrice (Premio Strega
2003)

Shabir Khan Mohammad
Presidente Ass.
Lavoratori Pakistani

Guglielmo Loi
Segreteria Nazionale UIL

Pippo Costella
Save the Children Italia

Norberto Lombardi
Coordinatore Forum Italiani
nel Mondo

Nicola Teti
Editore

Coordina
Claudio Camarca
Scrittore

SABATO 19 LUGLIO
ORE 21.00

La convivenza delle culture e delle religioni: la vera opportunità in più per gli individui, i popoli e la pace nel mondo

Luciano Violante
Capogruppo DS alla Camera

Padre Justo Lacunza
Presidente Istituto Pontificio di
Studi Arabi e d'Islamistica

Mario Scialoia
Direttore per l'Italia della
Lega Musulmana Mondiale

Amos Luzzato
Presidente nazionale delle
Comunità Ebraiche

Coordina
Giulio Calvisi
Responsabile Nazionale DS
Immigrazione

DOMENICA 20
LUGLIO*ORE 21.00

Costruttrici di convivenza: le migranti e le altre nelle politiche europee

Silvia Costa
CNEL

Pasqualina Napoletano
Europarlamentare

Franca E. Coen
Cons. Del. Politiche della
Multietnicità - Comune di
Roma

Jociara Lima de Oliveira
Associazione Candelaria
Donne immigrate

Maria Jose Mendes Evora
Cavaliere della Repubblica

Deborah Leiva
Chances Roma

Coordina
Emilia De Biasi
Esecutivo Nazionale Donne
DS Resp. Progetto



Le iniziative di giovedì 17 e domenica 20 luglio sono organizzate in collaborazione con il Gruppo Parlamentare del PSE, Delegazione DS al Parlamento Europeo